

E questo è l'ultimo capitolo de <Il ciclo della vita ebraica> di una persona che ha seguito i Precetti della Legge di Mosè ed entra infine nella

Casa della Vita

Nei tempi antichi, quando un Ebreo – ma in seguito, anche Papi e regnanti – si ammalava poteva ricorrere ai migliori medici del mondo per curarsi: i medici correligionari.



Elia di Sabbato – medico anche di Filippo Maria Visconti (Maximum della nostra manifestazione milanese del 2003- Sono ancora disponibili alcuni pezzi)

Questa affermazione non è presunzione ma realtà se si considera che, invece, per millenni l'umanità sofferente si rivolgeva quasi sempre a <guaritori> o alla Divina Clemenza considerando i loro patimenti come una punizione di una Volontà Superiore per i peccati commessi coscientemente e non..

Invece, già nella Bibbia, viene esplicitamente menzionata (Esodo 21:19) <...tuttavia pagherà i danni per la sua degenza e le spese per le cure mediche> di qui si evince la lecità dell'arte medica e, da altri passi, l'obbligo dell'esercizio della medicina: del resto è una applicazione del versetto (Lev. 19:18) <...amerai il tuo prossimo...> e della regola <...non stare fermo davanti al sangue del tuo prossimo...> (Lev. 19:16)

I 'cerusici' ebrei, medievali – all'incirca i moderni 'chirurghi' – erano rinomati per la loro bravura poiché avevano alle loro spalle secoli di conoscenze e di esperienze catalogate, numerate, interpretate a cui attingere e soprattutto il merito basilare, per quei tempi, di saper leggere, scrivere e – per Legge Mosaica – mantenere puliti mani, corpo e abiti.

Naturalmente anche questi medici si appellavano alla Divina Provvidenza, consapevoli delle loro

limitazioni, e recitavano delle preghiere come, ad esempio, questa che risale soltanto alla metà del 1600: <...O Signore mio D.o, sia Tua volontà di mandarmi in mio aiuto l'Angelo Refael per guarire....>

Quando ormai il malato inguaribile finisce di soffrire o si giunge al termine dell'esistenza, il defunto ebreo va ne <La Casa della Vita> (cimitero) così chiamata da un passo biblico che recita <...Possa l'anima del mio maestro essere legata ai fili della vita con il Signore....>.

Come si sa, la sentenza di morte (Genesi 3:19) colpisce ogni essere <...polvere sei e alla polvere tornerai.>, così Adamo aveva perso la sua immortalità e così gli Ebrei persero la loro ai piedi del Sinai adorando il Vitello d'oro.



GENESI – Par. Bereshit
La cacciata dall'Eden

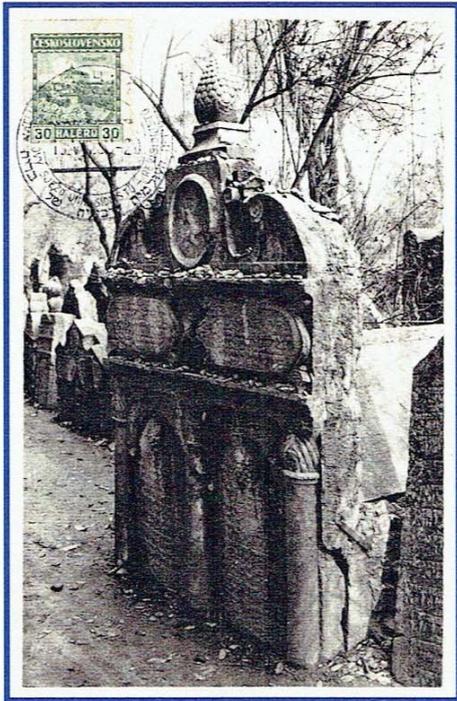


ESODO – Mosè frantuma
le prime Tavole

Naturalmente il passaggio da questo mondo ad un altro è sempre stato oggetto di argomentazioni, dispute, dissertazioni dei Saggi, dei Rabbini e dell'umanità tutta che cercano di dare anche un significato al tipo di morte che sopravviene: se dolorosa, se tranquilla, se per mano propria o altrui, ecc.



Così come il padre Abramo aveva comprato la grotta di Machpelah (Genesi 23) per farne un semplice – confrontandolo con i mausolei egizi o mesopotamici - luogo di sepoltura per se stesso, la sua famiglia e la sua discendenza, così per oltre duemila anni ogni luogo di residenza di Ebrei ha avuto sempre la sua <Casa delle Tombe> l'area cimiteriale consacrata e destinata, per sempre, ai morti - ed al loro spirito che vi si libra – e la sua 'Società di Interratori' che sollevavano i congiunti in lutto dallo stress del seppellimento in un periodo di cordoglio.



Anticamente i componenti di queste Associazioni arrivavano anche ad essere di diciotto persone, essendo il '18' il numero associato alla parola 'vita' nella 'Tradizione Orale' che spiega come le ventidue lettere dell'alfabeto ebraico e i corrispondenti numeri sono le potentissime energie spirituali che D.o usò nell'opera della creazione.



Accompagnare un defunto alla sua ultima dimora è considerato degno di lode ed una notevole opera di bene il cui merito si godrà nel Mondo Futuro. Prima del funerale i parenti si strappano, in segno di lutto, una parte superiore dell'abito che indossano e quando lasciano il cimitero lanciano manciate di erba e terra in direzione della tomba. Il tutto sempre recitando le apposite preghiere Il tutto con le varianti dovute agli usi e costumi delle singole Comunità sparse nel mondo.

A.P.P.



DEUTERONOMIO – Par. VEZOTH HA-BERACHA' –

<Questa è la benedizione con la quale Mosè benedisse i figli di Israele avanti di morire....(33:1).....Mosè quindi salì dalle pianure di Moav sul monte Nevò in cima alla Pisgà di fronte a Gerico ed il S. gli mostrò tutto il paese....(34:1)

Un testo omiletico ebraico racconta che, prossimo alla morte, Mosè supplica D.o di non abbandonarlo nelle mani dell'angelo della morte ed allora D.o scese dall'alto dei Cieli, baciò Mosè e prese con quel bacio la sua anima; poi D.o pianse per la morte di Mosè ed <... i figli di Israele piansero Mosè nelle pianure di Moav per trenta giorni...> (34:8)